



Edicola

Ninos

Maria José Ferrada

Due donne, una con i testi e l'altra con le illustrazioni, ridanno voce, volto e nomi ai trentaquattro bambini assassinati, scomparsi durante la dittatura cilena.

Si ha l'impressione di fare un volo leggero dentro un dialogo con gli elementi della natura e nello stesso tempo una commovente immersione nel mondo immaginario dei bambini.

I bambini hanno occhi stupiti e sopravvivono al dolore atroce parlando con le foglie, le gocce di pioggia, le nuvole, la luna.

Lo sfondo sonoro è quello delle bolle di sapone che svaniscono, la luce soffusa e intermittente mette in evidenza sfumature altrimenti imprevedibili.

Le illustrazioni danno un delicato spessore alle parole.

Un canto meraviglioso sulla possibilità di ribellarsi alla barbarie.

Un invito a scommettere sulla poesia, sulla dolce consistenza di parole e immagini.